5.

148

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE
BALDOVINETTI
182
MSS. PALATINI

NAZIONALE CENTRALE
BIBLIOTECA DI FIRENZE
BALDOVINETTI
182
MSS. PALATINI

Breve Trattabo Soppra Le quatro Virtù Cardinali

Come tamisericordia clauersta ragunata
dove / ella clemenzia assalta lasua sedia. Cho
si le quatro virtu chardinali cchono / pru
denza tenperanza fortezza egiustizia sono quasi qu
atro colonne lequali lasua sedia sostengono / C
povo le predette virtu alcune narrazione cchoi
piace econfortatove adamaestramento dinos
tramuamo sicome sichonta de gli antichi fatti de
poeti e de savii filosafi del mondo in questa sta
ogni virtu sicome dice lofilosafo lagiustizia si di
pigneua antica mente con uolto dovo ebaque
la principalemente cominceremo :

Quando chi adunque che prima si tracti della giu
stizia del re / dicesi che remossa lagiustizia gli re
gni no sono altro che grande furti eladrone
cci / C picoli furti sono picoli regni sicome dice
santo agustino T libro de ciuitate dei evende e
scripto alexandro / e dionigie ladro dimare / log
uale essendo preso emenato dinanzi adalexandro di
cendogli perche rubitu ilmare / rispuose pmia
libera chon tumultiare e uo lonta echome tu ru
bi ilmondo ptuo propio volare cosi fatto ilmare epo
chio rubo condna picola nauicella sono chiamato
ladro / C perche turubi chon molte naui sechiama
to inperadore / Cche disse egli volendo mostrare
la perche alexandro nol douesse ueciderre po chechosi era
ladro alexandro chome era egli po che dapicole
ladro algrande no na altro differenza senon che
fa maggiori furti / e quegli picoli epero notenuto
punito / eppiggiore / C Anche disse facio fomale

folo p̄ncesita p̄ reggere lamia famigla e tuto fai p̄p
vopia bana glovi e ponpa donove // Che sero adessi di
che veggia mi diventava migliore // a tu quanto
piu ti piglove diventi // Rendendo alesandro lasua co
stanza e tranquilla come giusta mente lorispuose ar
dita mente rispuose e disse // Io voglio prouare se
tuta migliore e p̄ donogli e tuto lo suo chavalieri
po se bene / e pacienzia insostenere le giuste ri p̄en
sioni / e benivolenzia infare bene a coloro che bene
fanno e giusta mente lorisprendono /

Anche dete essere giustizia in quegli che veggo
no ordinare giuste leggie e quelle fare ob
servare // E dicio narra // Tuc ghoi ponpeo
e disse che liguno avendo fatte diverse leggie alpo
polo // E p̄ che alpopolo parevano troppo forte / e
aspre / disse che la aveva fatte appolina / e pero se
va obligato dandare nella isola de rieti dove era il suo
tenpio e cosi andando e quivi stette tuto lo tenpo
della sua vita / e quando venne alla morte p̄ che
ilpopolo non rompesse quelle leggie le quali ave
vano giurate doffervare infino alla sua tornata
comando che lossa sua fussono gittate in mare
acio che ilpopolo non potesse dire ne argomen
tare che tornando lossa noi siamo fuori del ju
ramento / E p̄ quelle dette leggi erano a que
llo tenpo molto giuste si bene affarne menzio
ne /

La p̄ prima leggie comandava alpopolo che douesse
sono fare debita riverenzia e obidenzia al
loro signiore / e a p̄ri ciapi che fussono solleci
ti a fare giustizia e punire giusta lo secondo che
mandamento che quello che altri guadagiassi fido
uesse rispiarmare / e co dicieva che avendo fatte
sipora meglio la fatichia delle giuvene / la terza
disceva che gli uomeni fussono movitati non seco
ndo la loro ricieza ma secondo la loro bonta e vir
tu / la quale disceva che loro el larzento fosse
comune di ogni gueria / La quinta diude giono
vi tra lpopolo secondo la bonta degli uomeni del
condo che gli era / e fossono sopra ordinate le
cose delle guerre e le battaglie gli giudici e savi or
dinasse le leggi // Il senato le facesse observare al
popolo concedea licenzia de / e leggere signo
ri / La sesta comandava che gli poderi e le pose
sioni si dividessino igualemente acio che ve
cheza luno non sopchiasse laltro / La settima coma
dava che no si facesse convito se none in pub
lico / acio che facendo sopercho se ne vergogna
sse / La ottava comandava che i giovani no porta
ssono se none una gomella p̄ pasto / La nona
comandava che i giovani speziale mente chi no
vera troppo richo nondovesse stare nelle pi
aze o in loggie anzi stessono a lavorare ne cham
pi e ne lavori acio che ella loro giovenitudine
non si avezasse ala lusuria / La decima che co man
dava che le vergini fimine tassono senza dana
ri / o dota / La undecima comandava che chi piglia
se mogle no ne abbiasse rispeto a pecunia an
zi alla bonta della femina / La dodecima coma
ndava che savesse riverenzia no gli vechi ma
gli poveri antichi e savi dicendo essino che

tuto questo leggi prima lauctia obſſuate ꝑche chola
uolle comandate alpopolo !

Ebbono gliantichi vera fermeza eg̃ giustizia tobſſ
uare lelegg̃ sicome narra valerio massimo
libro sesto che ghalerzo sanatore diroma auc
ndo fatte molte legg̃ intra lequali nefece una
che chi cometesse auoltrio glifosse tratti gliochi
// Ed essendo preso lofiglio lo ritruato innadu
torio gli uolcla fare chauare gliochi fu pregato
datutti gliciutadini diroma che gli ꝑdonasse alulti
mo dopo amolti pregh̃i asse fece trarre luno
ochio / e alfigliuolo laltro obſſiuando tal valerio
sicome padre ebbe misericordia delfigliuolo a
chora narra thomo tranudio auendo portato uno
coltello nelconsiglio edio era bando lapersona
e defendo dicio ciprieso daunsuo compagno che
glieva allato / disse / io / obſſuero laleggie / e in
contanente fucisse / e sipotea auere schusa
ꝑche uenuta dalla nulla e ꝑ ingiouranza lauctia
re chata / ma anzi uolle mostrare chella leggie fivo
n potesse // ma alpresente molti stunchono alcuni
ado ꝑuare leleggi lequali eglino dispregia
no e ꝑdonano loro non ne obſſuano // Cpovo disse
ualerio che amaſagora giusta mente auenu
a so migliate leleggi alla tela del ragnatelo la
quale tiene gli picoli animali e no gli grandi q
uasi dicendo leleggi non legano gli potenti uichi
malo lamente gli poueri e gli mompotenti e po
gliantichi uolcuano loloro leggi obſſuare giusta
e ragonceuoli ma generale atuti antichi data
nessuno che no giusta no lecata // Cdicio nar.

ua valerio che dicendo temestido aquesti datene
come auena pensato uno sauio consiglio ilquale
ꝑla salute della capta iliuolana ciuidade e
ra chauena pensato che questi datena andasse
no lenauilio diquesti dimacidonia auendo cio
inse greto deto auisatte / disse lodetto auisatte
lo consiglio di temestido sie btile manon giusto
dicendo che chosa che nonne giusta no si conbi
ene difare / e facendosi no sarebbe diritto se
none manchino quanto contano della giustizia !

Ebbe tanta giustizia negli antichi i conſſuare la
republica efatti comuni ꝑponimento alo
ro popri / e dicendo se conducenano alla
morte edicio narra santo agostino inlibro dei
ultate dei // Ctulio ne parla altrosi // Chome
marcho regolo romano essendo preso daquesti
dicartagine / e auendo parola ditornare ꝑ
ri ischanbi prigioni / e auendo giurato ditorna
nare / e desendo nellsanato consiglio ꝑstare sca
nbio disse nonera btile ꝑsti romani dicendo
io sono uecchio epocho btile ossi mai gli carta
ginesi pue gioni sono giouani epo di diguerra
iquali facendo schanbio nepotrebbe seguire
alnostro comune danno / e btile anostri nemi
ci charta ginesi // Cdicio beggiendo gliamici suoi
iluolere ritornare iluolono ritenere // ma
gli bolle anzi tornare inprigione che conpere
la fede diritta mente data // Cli consiglieri
che gli conuenia tornare a gando pone
e accu dely nimici ela simile giustizia fuse

ſmato / ecio moſtraua che eſſendo uno roma
no ilquale era inpigione daniba cartagineſe / q
uando parola ditornare ꝓpo che aueſſe ca
rta munata ꝓ ricompararſi ꝓmotendo alla de
tta moneta portare / o tornare i pregione an
dando queſto giurato / epo moſſo / e eſſendo i uo
ma diſſe che pingenno era dipregione uſito co
ſentendo iſſanato feceſi pigliare emenare
inpigione // Onde conta ſanto agoſtino era
lerio che eſſendo ordinata una bataglia tra que
gli datene / equegli dipolonia cadeuano diſce
ne auendo daſcuni idii uincerebbono ſ liquali
loloro re foſſe morto andò aguſa dipouero
ſchio no ſuto tranemici eſeſci badare acio
che gli ſuo fuſſono uincatori // Edicio diſſe ue
ro ſio che deo ſi face badare acio che ſuoi
uincaſſono eno foſſono ſopacchiati dabin
ti /

PLatone come diſce tulio fece due coma
damenti achi uolleſſe fare utile alla re
plupica lo ꝓmo che icatadini ſieno ſi uni
ti / ſieno emtanti alcomune / che dimanti
chino ipopri beni che ibeni comuni // Lo ſecon
do che non diuidano locomune maſolo come an
no ſengno caſcuno uquanchi ꝓ che eſſendo di
uiſo no puote bene itare // Epo ſtanticht / co
guardando fecono della picola coſa grande e
della pouera richa // Edicio diſſe cato ſtinoſtra

antichi della picola re plubicha fecero ſtgrande no
ꝓpotenza darme / inpo che eſſe laueſſono fatto noi
abiamo piu potenza epiu conpagni di loro ma altro
fu lacha gione laquale i noi nõne / ꝓ che gli e
rano nelle caſe loro induſtrei eſauii difuori ju
ſtiſſimi / mcon ſiguare i comune // Auciano lani
mo libero daogni luſuria eauizio e innoi eauizio
luſuria eauarizia / e amauano pouerta la ꝓpu
blica / e noi richi ella propia abondanzia amiamo e
comendiamo eſeguitiamo le richeze imbene aopc
rare ſiamo pigri amaltare uolo a e coſi lonoſtro di
ſideno ꝓmio diuirtu no puo ſiede glantichi ꝓpa
re richa la republiche inpouerirono loro manoi ꝓ
contrario inpouerimo la republiche ꝓ arricchire
noi // Come narra ſanto agoſtino in libro de ciui
tate dei // Eſtanticht con ſoli di roma erano pouc
riſſimi / uende aſenpro di lucio uallerio ilquale
mori eſſendo conſolo efu trouato ſipouero che fu
biſogno che ꝓpolo il facceſſe ſopelire // Eſimile
narra dionizio del re mili tari di uagolo che ſten
do piu tenpo alla guardia debem comuni e no
poſendoſi reggiere mando lamoglie alla famiglia
ſtare i villa auno ſuo podere no diſidarando le
ſte piu richo che quando gli fu dato luficio eſſimi
le fece quincinzio ilquale eſſendo alauorare
in ſuo picolo canpo diquatro colti re fu uando
lui fu preſo dallſanato efatto dittatore enel ſuo

tempo ebbe molte vittorie / e onori / e alla fine no
si trovo che niente avesse guadagnato / a anella
sua povertà sistette.

Dicie santo agostino uno antico romano ilqua
le due volte era stato consolo / po che fu tro
vato chavea dieci pondi d'oro guanto fu chia
so e cha cciato del senato dicendo che non si dove
va signoreggiare / p sua dagnare / e acio disse cha
cciò che no solo a quegli di salamone rechando gli mo
lto tesoro parmi migliore e più convenevole sia
no signoreggiare coloro che anno loro / che coloro che no
nano nulla / queste parole disse illustrissimo fa
brizio agli ambasciadori di pirrotti rechando
gran quantità d'oro // Io no disio signoreggiare
loro / a quali chavette loro tutto loro desiderio
era difare richa e grande la cte publicha esse
ndo ne gli ufici // E dice come cornelio scipione
essendo chiamato consolo di spagna disse io no
udo che andare i spo che a tanto fatto non sono
sofficiente ancora no dissero alcuni che i nobili
giovani fussono chiamati agli ufici se acio no
fussono bene sofficienti / e no potessino fare u-
tile alla repubblicha / acio nacque chi mando sto
no grato che egli essendo sanatore fatto impe
radore fu pregato dal sanato che egli alleg
gi il suo figliuolo p compagno disse basti a me che io
voglio i giustamente / e contra mia voglia / e di
giove non si debbe fare p nobilita di sangue ma
p propia virtu ebbe / e di sutile mente vegna

chi nasce / ne / e nonne affanta sufficienza dicho
che cholui nonmana figliuoli i quali gli chiari
cha dipeso impo tenole cose dufficio al quale no
sono sofficienti po che no gli assalta ma afogha
gli che prima sieno giuochi avezzare a buoni co
stumi e vertuosi che si pongano avezzare / e
quando bisogno dietti co sia p forza e contro allo
ro volere // E no p preghi e quando acio non
sono compiacciano alluogo del popolo e imp
vendano lo detto di salamone dicendo no vo
glio esse eletto giudice se tu non sai e no p
noi chon ureti romperai la iniquita di // Ante
ra nonmeno dietto a giustizia chi seguitava ani
mosita sicome nuocere valeva essendo due con
soli dietti di mandare in ispagna disse scipio
ne emiliano alcun detto sistava notturno / e
no altro impaccio p che luno nonma mi
lla e altro p avanzare ogni chosa stupore
nulla dicendo che avarizia e povertà sono
igual a avvezzare / Ancora era in loro
tanta giustizia inverso la repubblicha che e
ziandio se medesimo no p donando p la salu
te della repubblicha sicome p gli fu imposto
nple apparve // Anche lopadie nonpoche
nana al figliolo e dicie disse santo agustino
e valerio debbe chi pregio vedere il figliol

condna schuse leghati auno palo tchampi doglo
po che uolcuano che tarquino superbo tornasse t
roma // Lquale bruto ilpopolo lauea chaccia
to espoglio dasse lamore paterno pmostranca
ogni giente che sidouesse guardare dnō fare co
tro alla republicha bo ghando innanzi chelfiglio
lo fosse morto chella republicha rimanesse t
ponita // Cdecio disse lopoeta lopadre pchon
ghuare lare publicha fece badare ilfiglio lo gli
quali mouano nuoue guerre // Ella cupidita
daquistare gloria vinse lamore paterno el
simile narra santo agustino di tarquato ilquale ave
ndo uno solo figliuolo edessendo gli achusato co
me pbarōtenea auea guadagnato dasuoi comp
agni psentanzia lopredo degli honori delcomune e
della sua eredita // Eldicho chonsigliauo suo figli
uolo semedesimo inpicho plagiola // Anche lofi
ghuolo nō douena pdonare alpadre che contra
alla republicha facessi // Edicao fatulio questione di
cendo scaltuo padre prochaccia diquistare lare
publicha lofigliuolo pima lorinochi abonafone pp
reghi seghi peghi nonualassono dallo minacciare
dacusarlo // Esecio nonualasse anzi innanzi lut
lita della republicha che quella delpadre / edicao
nonsi faccia niuno maraviglia / che anche disse piu
forte chosa // Che se egli auessi che due sani fu
ssono inmare sopra una tauola cionfosse posibile

dicampare sonone luno lomeno sauio dee uolere
chelpiu sauio elpiu utile alla repubblicha champi
esse che lasciare tmare ilmeno sauio //

Gliantichi nō ritrouono solamente giustizia uerso
semedesimi / o / alla re publicha ma ancora
uerso gliloro nemici come narra ualerio che
essendo chamillo duca dellosti deromani sopra la
cipta defalischi laquale tenevano assediata //
Uno maestro che amaestrava glifigliuoli dema
giori della cipta mostrando dandare asolazo co
dusse quegli pingarni nelosti deromani // Vegni
do dinanzi achamillo disse echo / io / tdo nelle ma
ni ifigliuoli designori della cipta pgli quali a
veva lacipta // Quando chamillo intese cio disse
tu se venuto alpopolo ne albuchia simile atte
po che tuse traditore ecrudele credituentu che
io fusi crudele etraditore venire // Jo iio glio che
tu sappi cheromani anno ploggi ppatte epguerra
le quali uogliano che pgiustizia sofacciano nō
mano che pforza dellenostre armi nonsi adopi
rano uerso leta defancigli aquali eziandio a
uendo vinto lacipta pdoniamo // aya adopera
te uerso ghuarmati euerso glifalischi // ayatu
uevamente loro vinessi plotuo tradimento edio
romano ghintendo vincere pvirtu darme epp
operazione efatiche cio disse dispregiando lo
tradimento del maestro comando che egli fusse
legato lemani diretto efusse batuto con uer

che da ifanciulli cosi lomena sono nella cipta alo
ro padri p la quale giustizia gli animi diquegli de
lla cipta furono piu tosto vinti che placati/ e in
contanente apresso loro le porti ebbidirono a roma
ni// Anche conta decto caio pomisse alsanato
dare lenave pirro laquale era nemico de romani
e incontanente mando ilsanato ambasciadori a
pirro dicendo che si guardasse datre dimanti di
decto chaio// Volevano chella guerra finisse
p forza darmi e no pe lento/ onde amente lo se
nato penso con nequita che no sarebbe conve
niente lui con veleno vincere che anche parve me
ritato dimorire// E narra aulico nelle romane
storie che almedico dipirro venne afabrizio una no
tte/ e disse se tu vogli pometere dipone de armi
// Lo vecchio pirro con veleno/ e fabrizio cio vde
nde disse pigliatelo e leghatelo e menatelo apir
ro e quello che egli pensava dilui gli dixe// Allo
ra coe pirro veggiendo disse veramente que
sto lobuono fabrizio ilquale cosi sipotrebbe m
utare dalla sua lealta come delsuo corso il
sole// Adunque se gliantichi in grecanti lode
gi divino solo p lamore della loro patria e p
questa una gloria almondo// agraziare manto
gli vuoi ppitrany lado vorbono fare/ e p con sua
ra ladiuina giustizia// agiapo che ciascuno inten
da alpopio utile e none alcomune bene lavo
publicha bene meno// Si come tullio dice q

quando altri sapro sima quello che douerebbe esse
comune benghono meno lecompangnie/ e/ i comu
ni//

Narrato disopra della giustizia T geneve conuensi
dire della giustizia T nispeziella coe quanto alle
parti della giustizia dividesi lagiustizia inse be
nita e liberalita sicome negli amaestramenti desi
lo sasi sicontiene// E uenuta/ e/ una vertu laquale
uendica longuere con debito toxmento/ e diquesto
disopra sono detti glie sempli liberalita e virtu lar
gente o p liberalita lo quale quanto allaffetto e
detta benignita/ epo effetto edecto benificenza
// E questa uirtu consiste tuto indare altrui quanto
ella fusse negli antichi psti loro fatti simostra// E
cennesi nelle storie romane della liberalita di
tuo inperadore ilquale auenia ordinato chenni
uno chandasse dinanzi allui p grazie nonsi parti
se sanza essa/ o/ sanza speranza davuta/ e/ de se
ndo domandato dasuoi amici p che promettava
piu che non potenia/ rispuose p che nonsi conbie
ne nessuno partire tristo dalla faccia delce
// Ricordandosi lodetto tito alla cena che in
quello di none alcuna fatto alcuno dono la
fu mando disse/ o/ amici questo di/ o/ io p duto//
della liberalita dalesandro disse senacha che do
mandando gli uno povero una moneta edegli
gli diede una cipta dicendo egli mancho io
no sono degno ditanto dono rispuose alesandro

Jo non avro diquello che ate siconvene ditorre
ma diquello che ame siconviene didare // Edlus
medesimo disse Sanacha che profavendo essi una
capta lamacta deboni decitadini diquella capta
disse loro /io/ nonvenni inmisseria ptorre quel
lo chomi voleste dare // aya pche auesti quello chio
vivolli lasciare // aya vdontacio e dimolti con gli
quali trovano molte ghaurlazioni pnondare a
chi alloro adomanda gli quali sono simili aquelo
antichone delquale disse Sanacha che doman
dandogli uno povero uno talento disse troppo
sarebbe didare auno tuto pari e quegli gli do
mando uno danaio equegli allora disse no
si convviene ame didare cosi poco che sono
ve // Cordando chagione pnon dare neuno
nelaltro che ragionevolemente dovevia da
re come ve lotalento ecome povero lodana
lo // Anche diuidendo lagiustizia dicevia magio
bio ustizia econpunire altrui quello che suo pro
pio delle gilte procede innocenzia amis
ta concordia piata vrligione affetto humi
lita sicome apare pgli fatti degli antichi / e
chome lagiustizia fosse inloro secondo lede
tte parti // Trovassi ditivo imperadore che
vedendo amorto disse che nonsi ricordava
avere fatto maniuna cosa mal dicie sipote
sse pentesse equella non volle dire // Cpo mo
rendo sidolea disendo che moriva ingustame
te // Marca solino che nellisola dibrettanie ne
la elezione delre nonsi chiamava pgientile
za /o/ nobilta /o/ richeze. ma eleggevano ilpopo
lo huomo vechio esavio echene avesse figli
oli atto chello re amc nonne andasse predita
ggio eselfusse in alcuno pechato difatto lopopo
lo luccidava // Dellamista econcordia echome
gliantichi lamassono pgli loro fatti sivede dis
endosi che nesuna chosa epiu utile allecapta
chella chella concordia // Cpavere amista e
concordia solecita mente pensavano legli ssi
che asediando amballe corse pconsuave lamo
re devomani soffersono tormenti fame chesi
vende ilte tpo bene cento danari equegli che
gliuende morì difame // Losimile marca va
lerio dellavera amista pognendo esempro di
due conpagni coe // amone efisora dequali uo
lendo dionisio tiranno beffeve luno quegli
ado mandando pgratizia tanto tenpo chepo
tesse andare alla sua terra pordinare ifatti
della sua famiglia lasciando pfida dicho losuo
conpagno ando eapresandosi dli dattermine
enontornando era tenuto daogni giente stol
to epatto aquell entrato pcholui chedovea mo
rire equegli confidandosi nella vera amisti
a nontemea // aya sanza niuna paura stava di
sciendo chera cierto che tornerebbe estando

nella ordinata hora quegli torno // Quando dionisio
vidde cotanta fermeza damore essi incostoro ch
be pieta e p dono lamorte a colui che douea mo
rire // E p questi che accettaro lodo uelino
essi ultimo compagno intera tanto amore // Dice
si amista vera diuidesi intre parti lamista / cioe
chuomo ama p bene / o / p utile / o / p conuene
vole // E sicome disse tolano quella cagiona a
misica laquale / e p bene onesto / e onesta bre
ve fanno amista sicome dice tulio labricu e o
sigla lamista e quella construa / e salamone dice
lamicho fedele e pronto e forte e chi ae buno
amicho a grande tesoro ma quando e solo p utile
non basta se none quanto lutile dicesi quello co
tale e amico damensa / e albisogno non si vede
ra // E p quanti solevano dipignere p fugia
cio che sempre nauellino memoria / e quella
cagione amista chalbisogno sta fermo // E p dico
no quegli antichi bersi // quando la fortuna
prospera molti sitrouano amici / e quando elle
contraria sifatti / e simulati amici tutti fugho
no / e no solamente lamista p fatta cagnogli
antichi ma ancora auciano pieta de laquale
dice sancto agustino la pieta echoltura didio
p che pieta no puoe essere inalcuno che no
sia amico dio cioe che debitamente ogni

pietoso

pietoso e amico dio // Gli antichi avengha adio che
none auessono conoscimento del uero dio solo p
la coltura de gli idoli faceuano le leggi di quella
pena cera a fare dinnove alpadre che a gli dio
li // E gli romani dopo la grande sconfitta da
niballe laque quasi tutti giuocarono buoni roma
ni morirono p pirra comandarono che le loro
donne andassono tute uestite di panni lini bi
anchi e cosi andassono a sagrefica gli idoli // E q
uelle diuotissimamente p pietade andaua
no // Anche nacca valerio che sagrefichando al
lo sandeo una fiata gli dei // Uno giouane te
nendo lo turibile della incenso che dendogli
uno charbone di fuocho in sul braccio p ne p
dusse il sagrefica stette fermo tanto che egli
avesse i panni e lle charni e cosi lo fece infino
che el sagrefica fu fatto andando lo fumo al naso
di tutti quegli che erano p senti

Della pieta e umilta degli antichi quanto ella
fusse p gli loro fatti si troua excerpta leggiesi
ditrouano imperadore che essendo cantata la
chasalorea p andare nella este una uedoua gli p
rese il freno del chauallo e disse signore mio lo
tromando giustizia dolore che mamma morto
lmio figliolo senza chagione // E discendo lo
ramo allamia tornata nefaro uendetta / e q
uella disse / o / setumontorni rispuose troiano che

lui chosia dopo me latisfara // Et quella disse che
gloria fia ate ilbene fare dalteui tuste tem
to dico fare esecondo che tufara riceuera
// Onde pquesto parole mosso iscese delchaua
llo edisaminato ilfatto forse giusta vendetta
della morte delfigliuolo della vedoua pla quale
giustizia gliromani fecono inchampidoglio una
statua alsuo nome // Et quella era scripto come
nessuno inperadore fumai tanto auenturoso come
troiano et ilmigliore // Adlui silaggie come cha
ualchando uno suo figliuolo contro chauallo indo
nato base uno figliuolo duna donna vedoua di
che troiano diede alla donna pamenda delsuo
figliuolo morto ilsuo primo figliuolo santo berna
rdo distinguendo che giustizia dicie // Et giustizia
euna virtu cheprende acciaschuno quello chasuo
// Cioe ilmaggiore almezano alminore sicon
viene difare guarda et amaestramento acio
che pignoranzia nonpechi anzi siguardi dauzi
epechati einuerso noi tuti auerete giusto giu
dicio // Tutte queste cose furono negli antichi
anor vbidienza eriuerenzia negli maggiori
edio dice ogni principe eintenera nimagine
didio // Onde antichamente gliubidienti auena
no grande merito et idisubidienti danno ever
gogna // Epero gliantichi romani nonestante
che cesare facesse grandi fatti infrancia emo
lta giente sotto metesse alla subizione dero
mani solo pche disubedi stando piu tempo

che nondouesse fupriuato dellonore et delteronfo
// Ancora losanato ordino che tuti glichauaglieri
che erano comparesse consolo quando fumorto
po che nollo aiutorono tuti fossono chassi della
chauaglieria diroma // Enon so disfatti de soldi p
bli edico obidiuano come disse santo paolo ogni
anima sia sotto posta et imaggiori come inloro fo
sse loconsiglio elaiuto // Apparue che piu safatichi
pla republicha che pgli fatti propi estudiano dibe
re uoto co figlio alcomune et agli amici discendo
che gli antichi pesti buoni consigli siduesse fare ri
uerenzia // Et dico disse giulio cesare che leconsiglo
era cosi vtile molto uoleso glinemici come glimi
dici agli uzi delcorpo elcorpo alcuna volta piu
tosto sicorreggie pla fame che plo forzo alla
disciplina ella guardia fu tanta inloro che pque
lla corse giouano tuto ilmondo // Alesandro qu
ando siparti dalpadre ebbe dallui pocha giente
maquella poca fu buona ethostumata alla dici
plina dellarme et alla fatichа ethon quella vi
nse tuto ilmondo recattassi che eglino re co
14 giorni vinse 2m di barbari ecio auenne che
auenisse idio che molti fussono glibarbari pe
che inloro none ordine consiglio ne disciplina
pdovono dele prencipio glisuoi chauaglieri cor
reggiere et amaestrare conseruo evitorio
enon pdonare achi passa lisuoi chomandame
nti speziale mente infatti darme // Et dice p
one valerio che gli antichi nonpdonauano

apreso pi figliuoli inhoc mao fallauano odicio naxo
chome valerio console droma mando lofigliuolo
ecomando gli quello chuesse afare in opera dar
me / expo che fece piu chel padre no gli auocado
tto ispadre glicomando che inbatagla no potesse
esse sonone apiede // Anche glispadri debbono a
mare glifigliuoli chapanno arte abonta odicio
sirocha asempio che ottauiano imperadore fe
ce aprendere alfigliuoli cioe adoperare inar
me sicombe nua cioe achaual chauc aschiami
re acorrere armato apiede ecc asaltare a
natare adormire cinlarme indosso / gittare pie
tre darchi eattutefatiche sicche setempo venisse
lasciare lopadre aquistare potessono pmetu
aquistare lofigliuolo sue fecie aprendere tuto
cio che adoperi dilana odilino sapartiono con
tanta sollecitudine come sedalcu nonne aue
sono che dubuare discendo sellamontuosa pietra
se dogliono chessi possano aiutare enon solame
nte sapeuano larte delfilare etessere mazian
do loservagio delcompagnio euendere // Edicio
dice salamone sedai figliuoli maschi amaestragli
esedai figliuole femine confuale ilcorpo loro
che nonpecchino anche lopadre dee ghastighare
gli figliuoli esepure seguitassono ilmale fare che
aue gli dasse chome fece messo santo girolamo
girolamo che in tra gualtri auendo tre chorici no
bene chostumati sigli prese delbenficio dello
messa discendo chegliuomeni ne nonostano bene

tra gliuomeni sani / e onesti // Echome negli antichi
fosse uso giudici tre uassi pgli loro fatti // Edicio
dice valerio chello re chalisse fece scoreticare
uno suo giudice solo pena mala sentenzia chaue
ua data echuolo fece chiauare nella sedia
ladoue igiudici auenuano asedere prendere la
ragione poi comando alfigliuoli dello iscoreticha
to giudice chedouesse sedere insu quella sedia
erendere ragione adogni gente echessi racordi
no delpadre // Ichuolo delquale sempre giuoa
innanzi agliochi auea posto che fosse esempio
dipena allui che agualtri // Edicio parla ladiui
na scriptura laquale disse ordinaua giudice
atutte lotue porti gliqual rendessi giusto giudicio
enonsi dichi in uno pui tinun pto che in naltro.

Sicome naeua valerio massimo // Nessuno asi gran
bisogno dipui / edimigliore cose channo gliprincipi
easignori lacui dotrina de esse utile amolti
casuoi soto posti // Epquesto obstinare niuno de
leggiere ducha giouane impo che rade uolte illuo
no giouane fu molta prudenzia // Epo litio in
che tre chose feciono iromani uincitori esignio
ri delmondo cioe // Giustizia fede edisideno e
quegli erano eletti gliquali losanato chonsiglia
mento eleggeuano / edicio diee plato filosafo
che allora fia ilmondo bene ato che gli sauii re
ggessono // Questo chochi leggera / asapere / e
dicio dice valerio / eboezio lomondo sipuo dire

dovo / quando glisaui vo thono // dice sonacha che q
uando roma signoreggiava ilmondo tuti gli suoi pri
napi erano grandissimi latorati e saui echosi tosto
chome eglino cominciarono anone effe no saui
no latorati chosi lapotenzia divoma chominicio a
mancare !

Epoco none maraviglia solo vogio che none cho
vecchio nonpuo durare // Cpo adomandando
thono / re diroma chonsiglio allo imperadore
quallo che / gli dovesse fare di suoi figliuoli che
gli auesse // disse faloro aparare sienzia con de
ndo esempio / ricordati del / re / davitta ao fu alo
sandro pla sua sienzia fue esaltato sopa aglial
tri re // Cpo gliantichi / re / auevano choloro ma
estri disienzia egran filosafi // Tuo iano ebbe
nerone ebbe sonacha ebbe / alosandro
ebbe / aristotile ebbe // quando alosandro fu
nato filipo suo padre mando adaristotile una le
ttera diciendo pla gratia dilio auesse auto uno
figliolo maschio edio lovi grattava nontanto p
che sia nato ma poco chenato altuo tempo // Alqua
le tu amaestrerai / insegnerai sienzia sicheno
tu chato / e / amaestrato date fia dongno della co
rona reale // Cpo lidice del savio / re / e fa
meza dorame / del suo popolo // disse salamone
era che sedete sopra lesedie / dilatatevi disa
pere sienzie / equello giudice chedee giudicha
re losuo popolo che sara savio / e / allo re ame del
/ re / savio fia ppetuo / epiacque questa sienzia

studio // Tolomeo / re / degitto edessendo domandato q
uanti libri auesse disse / xxx / easpeto dicompiere in
sino / a / Lx / quegli vdendo chegli giudei auevano
latorate data dallo // ajando p auerlla / 70 / interpi
ti afarla avechare debbeno inquesto edicendo
che si convenia adogni / re / daverla po che pque
lla sipotea meglio raggiare ilpopolo // Chegli
dite odesio imperadore chelli intendesse allo pare
delevitame ella notte studiava / e p nonesse impedi
to e acio che none auesse bisogno che niuno los
usse auesse ordinato uno chandelaro fatto insi
fatto modo / che sanza nullo huomo dovia chio e
facesse lume / e p lo suo p fatto studio sappe pie
na mente lanatura delle pianete / enon solamen
te studiavano gliere p sapere lemondane lesse
// ajanchora ledivine !

Quando gli filosafi facevano paquistare sienzia sa
rebbe superchio adire / easconvene // Pero chegli
dovo fatti sauedo // ajasi dice valerio che char
nadeo filosafo studiava tanto solecita mente che
piu volte sanbo amensa pmangiare nonsi volse
dava dipigliare ilabo // Ancora chome salom filoso
fo infino alla morte no cesso distudiare epaprendere
/ edilui dicie uno altro che quando egli morri stan
do dintorno allui molti savi suoi amici eragionan
dosi tra loro dalchuna quistione / salom alzo lote
sta / edomandato quello che volesse // Rispuose che
volava intendere diquello dichie ragionavano
sichie avendo apparato ecc migliorare movere
aparendo quasi dicendo / io / sempre studiato p a

apparâ/ ora morendo anchor midisse dapparare
// Cpo disse disocrate che imparare sempre sirico
na pouero // Ma insegnare sempre ricco anchor ami
do marcho marcello poso sare ghosa ancllo pren
dere auesse comandato che niuno no douesse barba
re archimide filosafo/ e entrato nellatera alchu
no de chauallieri dimarcho trouo archimide che
faciesse p astrologia certe figure e archi in
tera/ quegli nolcose facendo ildomando chi egli
fusse/ equegli ne tanto intanto alla sua certe che
suo proprio nome dimandicho // Onzi disse/ io/ ti prego
che non distacci questi cerchi echosi fumorto/ e
gli no nonsi curarono della morte/ ajasolo dapredere
sicurta equella tenaciano chara sopra ogni altra
temporale cosa // Cdicio nacque balacio che atta
mastido domandando uno suo amicho chonsiglio dice
ndo/ Io ho una mia figliuola epossola maritare adue
luno sie savio e no richo laltro richo e no savio puo
bene fare pechunia // Achila debbo dare lofilosafo
rispuose meglio e savio che bisogno dipechunia la
sapienzia pse medesima edisideravole po che ha
le molte chose sicome dice lo chommenda tore a
vero e epsi filosafi dispregiauano lapechunia giudi
nobia // Cpo tragittauano andando adatene per
studiare e cauendo molto ero sillo gitto in mare dice
da che nonpotea passe dare ero insieme chonue
ti

Dice tulio prudenzia sie sciencia in diacernere
lobene dalmale delle sue parti sono tre cose

memoria delle cose passate/ laseconda intelligenza
plaquale consideriamo lecose presente/ Laterza
sie po uidenza plaquale pensiamo le cose che
debbono venire laquali tute furono negli anti
chi // Chonuiensi che luomo abbi memoria della
sua condizione estatto accio che non ne monti inf
uperbia chonto adio nocontro altrosimo suo // C
sicome dice tulio peconfusione ledette cose gli
antichi romani accio studiauano // Cretacatasi accio
che chausono conquistato alchuna prouincia e ritor
nata in roma // Gli romani glifaciano trionfo
ri lopo primo ero che tuto ilpopulo giuni
ua incontro concanti tulio connalegrezza chan
tando facendo gli grande honore // Lo secondo e
ra che ditutte lecittade conquistate menauano mol
ti prigioni/ e allora entrare diroma tutti bianchi
dopo losuo charro insegno diuattoria collemani le
ghate amodo diprigioni lotarzo sicura che questo cho
tale vincatore porta indosso una ghonnella laqua
le gli romani diceano chera stata di cierta sete
della sopra uno carro trionfale ilquale menauo
quatro bianchi chauagli echosi ornato infino
mchanpi doglio equidi riceueua lonore del trion
fo // Gnaccio che plo molto honore no montasse i
superbia/ e accio chessi ricordassi disse medesimo
ricieuea tre ingiurie/ e ponte lapruma sicra apres
so allui posto uno huomo della piu vile condizione
che trouare si potesse/ accio chessi desse speranza

acciaschuno diqualunque condizione fosse chauendo ne
le podeza ebirtu potrebbe venire atanto honore
eanche accio che uoggiendosi apressso dicolui disi di
le aspetto semedesimo considaci // La seconda ricor
che quello cotale dicosi dile condizione spesse vol
te giudana digian gotate diciendo ponti cura dilet
to eucordati chose mortale // La terza ricor che
quello cotale di nelquale era teuonfato aogni ho
nore exaltato dueglı bilanci / e chiuolesse iguar
are onde giulio cesare incotale di auendo lo
teuonfo glifurono dette molte bilanie / e onti de
lle quali alcuna bendetta nesegui ! ——

Ancora fu negli antichi intelligenza spezialme
te incolore chamauano intre modi cioe solec
tudine conquello chose chedate dipendeano
// E dico diae balaeo diquello antichio esabio / ec
che quando glifu gotata lacorona p choronarlo fi
lla prese colle mani prima chella uolesse inchapo
e pensando dopo grande pezo disse // O chorona che
se troppo punobile chono auenturosa chi cono
scesse diquanta chura e solecitudine tuse piena
e diquanti pensieri e pericoli // E uoiandoti inte
ra nonti uico glierebbe / Anche fu ulero / che / e
p ne prencipi diguardarsi dagli inghanni e dalu
singhieri Egli sono asomigliati alle serene che
eglino condola parlare inghanano chome lase
rene p lo chanto e po disse // E po disse spercalip
po filosafo nipote diplatone auno lusinghiere / o /

lusinghieri tace oggimai che chollatue lusinghe
gia dame non guadagnerai niente conco sia chosa
chio ticonosco // E po quello amico diuolere aguito
espendendolo chessi lagnaua inghonnaue allu
singhiere chello confortaua che si facesse ado
rare sicome idio // Disse / o / agusto imperadore po
cha prudenza / e / inte po che credendo alusinghe
ri tifai tenere dipicolo sanno / p o che quando ti
lusinghano nonsolamente ate e quando atu
to ilpopolo / e / agli idii fanno ingiuria emonima
no lareuerenza degli idii immortali diciendo che
tuto loro pari // Impero chella tua natura none
daceppo indio edisinore fai alpopolo volendo gli co
durre adadorare te huomo mortale mutte de
gli idii immortali masai quando mettesi auere t
te alchuna cosa divina quando tuquesti maluagi
lusinghieri farai prendere edardare espezio po
tesi mitighare lenginea degli idii gliquali ma
gnanimi mente p donano // E dicio dice bale
rio che dicie re dindia fece bedere damagnero
ducha p che dolesse lusinghiere della continenzia
depencapi ! ——

Glupencapi debbono auere intelligenzia echo
noscere che ghuomeni diquesto mondo elosi
giorni sono brieui e non ppetui // E po quello
ottimo verificatore disse dello imperadore ale
sandro questa parole // O alegierezza mondana qua
to sieti frebole euane equanto fugiti vanagloria

chiama alexandro // Echo alexandro che disse fa assai
pro almodo che essendo vivo non gli bastava tutto il mon
do / ora gli basta fossa dicinque pie / e uno piccolo mumen
to dimarmo / e sinobile corpo in sì picola porta di terra gia
cie // E dicio dissono tre filosafi gliquali vennero a vede
re la sepoltura dalexandro laquale era tutta quasi de
ro // Alexandro disse luno vedi possedeva loro / ora / e
posseduto dalloro era chiuso dalui // L'altro disse / ove / no
gli bastava vedi tutto il mondo / ora / solamente gli basta
sì picolo spazio di terra // L'terzo disse / vedi / costui era
seguitato da tutti divisi / ora seguita dinanzi alli tutti
gli morti // E dilui medesimo si ricorda che dicendo gli
anasagora filosafo che erano più mondi // E rispuose e disse
/ o / voi misero amo non avete potuto aquistare e poi
la sua sepoltura fuvi sì picolla // E pyo disse bene quello
verifichava dicendo ove buono pro ci sia vedi vedi
vedi pistima // Nel potutivi non avete dire manifesti chui
me sedendo transiti / en / brevi di aque brevi immo
ndo gloria // Cioe adunque e buono huomo che ai più
speranza nelle chose del mondo che tosto vengono
meno / e sono bilissime e dimolte passa che niuno
può stare vivi la mente insignoria perche troppo to
sto vengono meno alla gloria del mondo sie brevi
e buono disse quello savio // Alexandro guarda che
tu credendo montare allacima gli rami già pre
si non rompano e caggi a terra // E salamone dice
ogni podesta no danna inbreve echinollo conta
in questo modo nepote nel altro pena avere dunque
ora nonci gravate / ove / ne potenza mondana

Però di ragione ancora debbe esse intesi coloro
che vegghiono sicome negli antichi fu // E que
sto de esse intesi modi prima che inse me
desimo sia ordinato / e dice nascie ..... zarezo / ve
di media ordino di sopra hoste sopra i greci e dice
innumerabile quantita di gente e cio veggendo
alcuno suo famiglio piu ardito parlare disse messe
gli greci none aspetteranno gli massi della batagla
po che solo udendo la fama di tanta gente fuggira
no // E uno altro disse messe i greci non si vincera
no ma del tutto piu grande quantita di gente sa
ranno tutti disfatti e no solamente quegli che sono
qui ma quegli di tutto il paese // E l'altro disse messe
noi non trovammo la chastella lasciata della gente
ta quota e abandonata si trovammo avere la no
stra forza passata mostrare e / e / o / pavore // E l'altro
disse noi non trovammo da vincere po che almeno
e capo di tanta / e / la moltitudine della terra
che chavalcava la via fia piena e capo di sfatta p
la quale parola il re filoso in molta superbia entrò
nando si divenne come quegli istolti avendo detto
// Onde da mazato suo savio giudisse / ve / questa
moltitudine di chui tutti fia sie molto da temere
po che nulla cosa e tanto grande che non possa
parere solo amante / avvisato ubidio a speziale me
te none essendo corretto con discrezione essendo
cio avene che confidandosi / ve / nella moltitu
dine non abbiendo provedenza furono sconfitti da
quegli i quali bene che fussono pochi e vedi bene

ordinati // Epo disse vnsenzio ghipochi boni ordinati
vsati echostumati consenno emaestria esse nō sono
piu pronti pauoreuttoria chella moltitudine ma
lle choreotte / laquale esempre apareschiato alla
ochasione // Edicio disse quello medesimo / ue / dice
ndo posia quegli chorano stati presi diparola diriprē
sione nesifu ingannato fidandomi della moltitudine nō
coreotta chonoschi chemolti sidiano senza coreg
zione oprudenzia epundanno chezpo !

Anora dessere nepensieri considerazione epru
denzia sibella morte sicome silegge nella vi
ta disenzioanni edimosinaeo patere archa de
lsen dreu chesi tosto chome antichamente ghinpe
radori erano elletti eincoronati // andauano mae
stri dipietra edomandauallo ouo volleua chesi fa
cesse ilsuo auello odiche sifacesse // quasi dicendo
tuso huomo mortale epo abbi chura dite medesimo
epo chaccia dire ggniere compiato econgiustizia // Epo
disse salomone ricordati chituse equello chaddegi di
uentare emai nō peccare / edicio disse plato filosafo
lanima morta dalla morte sichono tenere alluomo ilqua
le nonlascia trascorrere napechati nebizi edicio sicon
de essempio dalesandreo alla chui sepoltura molti
filosafi sirecharono dequali luno disse vaggiendo
chella sepoltura sifacciesse doro // Alesandreo dorō
fesse tesoro laltro disse / ioci nō gli bastaua tuto il
mondo era picola vinchosirena ghe assai / elaltro disse
ioci comandaua atutta giente era acomandato e
signoreggiato dalteus / laltro disse allesandreo ioci po

tena molta giente lubecare oggi nonpue somadesi
mo / laltro disse legienti lotenecauano ioci / e / oggi edatuti
tenuto adule / elaltro disse lelegi ghiecano sopo posti
ioci maoggi ghie meno che vguale adalteus lequli
cose chichon sidoresse imolti modi lamorte sreaffere
nerebbe dimalfare // Erob disse tauano equasi come
lotto enella fine sipredeua epo diae nello eglesi
astucho meglio / e / andaue achasa delmorto laque
sipiagne che laque sifa conuito / po che platteus
morte huomo consideo lasua !

Anora ghiantichi tenecauano ladiuina vendetta odi
io nerue tulio choddomandeo chaue molto antichō
didionisio tiranno bando con lui chominco adue
tual infenta richezza grandezo abondanza dituto co
le palegi reali molti gran difia / disse dionisio botu
presuare lama gloria ella mia bentura quegli disse
dissi allora dionisio comando chedamide fosse posto so
pra vno bellissimo letto bene ordinato chonoreo epre
zioso pieteo edna mensa condilichatissime viuande
einfiniti donzegli eguenti chechome comandaua lo
ghuano echosi fufatto echosi fufatto echosi damideo
stando inmolta alegreza edbene auena ebenetti
nauia esse delae edlatauole soprongnatee glo
ria dicostui // Epresso adionisio fece leghare vno
acutatissimo coltello conbno sotilissimo filo quasi co
mina setola dachauallo eseccello apichare sopra
ilchapo achostui questi vedgiendo eo maravigliossi
conne intollerabile paurea dimorando lascio ilma
giere tomando che ilcoltello chegli parena che

fusse tutauia pchadaua chadendo nō lucadasse epquesto ogni altra cosa paurosa dmantichp equella giamma auchazo che adosso gliporgiamo molta gioia agualor gliapariua facciama nō chiurando // Allora dionisio glidisse odimodeo chanto tpaue lamia gioua quagli rispuose osignore mio // tpiacchp che quello chetu mai dato mitolgha accio chio possa vuotare sichiuro // Allora dionisio disse chosi asempre fatta lamia vita laquale tuttimanj epbeata accio uoldire dionisio chenissuno temporale bene non puote esse cauto dilletto concio sia cho sa chechi sempre stara insperizione e conpaura none auezza ale grazze echosi // e inquesto mondo chechi confidaua lamorte laquale fugire non sipuo ongni di letto, congni alegrezza interrezza druenta freda //

Alle pre dette parti della prudenza sipossono auechiare laltre parti dellaprudenza chepone mr tobia dicendo chelle parti della prudenza sono meno // La gione e intelletto eueche spetazione p eudenzia / amaestramento guardia cassetto della mente // Peciochuale sicono setta ubene dalmale e / dio ammaue intende emsengna // Intellatto sie duna uertu dallanima pla quale sueccaue chonoscimento delle cose // Eueche spettione sie duna uertu diguardarsi dalle chose contrarie luiaco sue sie diguardare si lauretu. che non chagino nedzi // Ancora insegna chehuomo nonsia napredeo necauaro // Esemsliante insegna adauere fortezza che altri nosia auaro natteappo prosontuoso natteappo timido // La prudenza sue p considerazione delle cosi presenti / e

quella

quelle che debbano benire echontro alle fortune / epe bastito sapersi guardare / equesta prodidenza quanto inconsiglio dare eueccaue fu negli antichi //

Sicome dice tulio che grandi chose nonsi possono fare pnacimento / o / infretta // anailconsiglo / e / autorita esienza diacendo che chi daconsiglio altrui gliquali sono simili acolui chegouerna lanaue // Epo sidrae lacue sitroua magni parte malaoue nonne consiglio nesuna chosa stabene // E dice disse latilolafo chenissuna chosa stabene sanza consiglio chepui uale // Eziandio alqua volta nellaguare vogiasi p consiglio che parime / e dice disse tullo consauia dispolizione sono vinte leguerre alle batagle po chella salute sue laoue sono molti consigli // Epo alesandro e gli vinse tutto imondo mpeo chenone auea uolonto macon grande senno e molto consiglo ghouerno lasue hoste // E dassendo egli p douere combattere una pericolosa batagla nonne elesse egli glipui subetti anzi glichauallieri pubesti epui uechi inbatagla // Iquali erano stati espade accio che essendo chollore nonparesse allui chofossono suoi chauallieri masuoi maestri eseggitori eseue chepiom dellosse chiamata desesanta anni insu onde combatendo egli nesuno speraua difuggire ma dumeare equesta speranza nonnaca senonne nella propiadue tu eplaforza dello braccio // Epo contra dio venne dalla giunta didarco epo furono sconfitti dalesandro solecitare sue prudenza plaquale samaestra quegli chenonsano echenosono sauii // Epquesta seluomo prima amaestra epoi altrui ragioni sue sapere diuenire lauretu dauuizi pche molte volte gliuzi

simo strano diretu // Cadiao disse certo nesuno maggio
ri aguati chaque gli chesi nascondono soto ombra dal
chuno bonifacio // Cegli gecti ꝓlo chauallo ingthanato
no glitrouani mastrando quallo cio essa ilcontrario
cditute queste cose ciano gluanti chi sani chome ꝓ
gli loro fatti / cdopoue apone / ÷

Enecessario alue / cq apuncipi auere temperanza
cepo disse salamone nondare alue bere bino // Im
peroche luomo chbre nō puo tenere segreto al
chuna cosa chauendo sidimanticha lagostizia emutta
cabbono laquistione delpouero // Ctemperanza none
altro chenesuna chosa disiderare dellaquale auta tito
uenusse pentire / cq immuno chaso passare glitaremim
della leggie / cadiao disse machrobio temperanza sie
bua ragione forma laquale nonti lascia passare ni
uno uso pensieno capetito / Clle sue parti sono
continenza clemenza emodestia // Cthontinenza se
condo tulio illarcho signuore significhazione nomie al
treo senone contegnere luomo dalla chola dilusuria
echchupidita / cq damanizia edragni arrochanzia ꝓsi
ꝓbia echi sapeche questa chose edetto continente
sestalo bracendo / cquesta continenza funegli antichi
sicome diae bincenzio dare militari / cjuuo lacanti
nenza dapenaopi parla cdiae secrato dalasandreo
che quano auenisse innalchuno chamino chonalcuno
amicho nondisiderasse molte biuande masolo era
contento dipane // Cilsimile sinarca disipionea
turchano / cdichatono silegge chesistaua abere di
quello bino che suoi fanti / cq auenia indio didio
che stasia contento solo dmangiare ꝓbuere come
biuere ꝓman giare // Cdambal silegie che ꝓnon dor
si auizi mai nō dormia ddi alla notte quando pote
a voglia ꝓsua alla matina silleuaua ꝓtempisimo
// Inche sinarra della mirabile chontinenza dituta
losto giouenale mente laquale era sotto ucon du
amento dimarcho tulio romano chopresso allo
ste loro steua bno albero pieno echarichо difrutti
dequali nesuno tolse netocco anzi allegnare delcha
mpo rimaste charichо delsuoi frutti emanussa biuen
do / 90 / anni non mangio giamai senone bna uolta
ilgiorno nellora delmezo di // Callora compo co di
lotto cquesto appare che non mangiaua dilicati ci
bi ne inquegli sidilettauano // Cnelle romane sto
rie sitroua checessere augusto dispicolo abo eq
uali mangiaua pane grasso epiccoli pesci eforma
gio dibufola efichi secchi / emai non mangiaua senō
quando auenia apetito // Qaquesta continenza no
fu solamente negli huomeni maeziando nella fe
mina / Cadiao narra ualerio che alle femine ro
mane era incognuto lusо dellino ꝓ che mai no
ne beueano acio che nō potessino mouere
innalcuno vizio dilusuria allo simile volera / abro
dabenecessi dalusuria / cdiao narra valerio che cor
nelio sipione essendo mandato innispagna sitosto
come giunse nelostе comando che ogni chosa ꝓ
laquale sipotesse prendere troppo dilecto inco
tanente fussе mandata via ꝓlo quale comanda
mento sitrouo che sene partirono vi putane / cq

Cquesto fecie ꝑo chella lussuria gli uomeni nedi uen
gono feali efemine; eppo sfoggie nelle fanciulle dapo
ti che chi sbagia nella fonte delle serene cio uole
dire nella lussuria dimuna femina eppduta lauentu
denacbi // Cquesto fuggiua sicome valerio narra
duno giouane romano ilquale ꝑla molta belleza del
uso chauccia inse essendo molto guatato dalle don
ne romane / e dicie sentendosi sospetto alcuo maruti
ꝑnon rompere lasua continenza chon uno coltello sifie
ce molte ferite nelluolto uolendo anzi parere sozo
che ꝑlasua belleza fosse pchausa altrui // Cllo simile
narra santo ambrogio duno altro giouane che ꝑlasua
molta belleza delluolto essendo molto disiderato dalle
donne ꝑnonfare cle pchausa tuta lasua faccia sita
glio acio chenessuna limasse // Cdella continenzia
dale scandeo narra valerio che essendogli presentata
una bellissima vergine laquale era stata sposata alluno
prencipe giouane ꝑ molta astinenzia non che to cha
rla maso lamente guardare nella uolle anzi lacima
do almaruto ꝑlaquale chosa notti molto amato e
comendato daogni gente // Cllsimile ualerio nare
a dipione che essendo tragli presi dicartagine
una uergine dimolta belleza laquale era sposa du
no nobile huomo mando ꝑlo marito eppgli parenti
suoi // Cvendella loro senza farle alchuna villania
elloro egli parenti suoi auenuano arrechato ꝑcompe
ralla lodiede alla giouane ꝑdota ellaro almaruto
ꝑdono dimatemonio ꝑlaquale continenzia enobili
tade uetho chon amore asse tuti quegli delpadre
edelpaese // Della grande continenzia dilocrate

filosafo narra valerio che essendo innamorato bnabe
lissima mare tenne misse ascreto pegno con alquanti gio
uani dicorrompere lachontinenzia dilocrate essan
do lanotte allui allsuo letto stimolandolo senza fine
nonpote inniuno modo condurlo adauere afare
dilei dche facciendo gli detti giouani batte dilei dice
ndo tuti ꝑduto dacci quello che promotesti // Disse io
non misi pegno dincontrare bna statua dipietra ma
misi pegno dibrancare bno huomo / e chiamo lo filo
safo statua ꝑla grande continenzia insegnano ifilosa
fi // Cdicio finarra dipitagora che essendogli detto
che inquesta terra di antoni mai nonsi intendea abi
to / e alui sicura andoui incontanente incominciado
alo dare lauentu egli uzi abiasimare espezialmente
lalussuria / espesse volte amaestrando diciendo se agli
uomeni chome alle femine che lauoro chorona e
ra lacastita e agli uomeni lamodestia ellasicu
za luterale / echome larghezza emadre dogni be
ne // Alle femine chomandaua chelli astenessono
da ghiornati vestimenti ꝑo chelle nobili robe fan
no diuenire lafemina bna eglouosa edaquello vi
ene lalbsinia diciendo chelle nobile vestimenta
della femina sono lachastita ellastinenzia enongli
drappi morati // ꝑo che confortaua che daogni ci
bo dilicato sastenessono // Narrasi della chastita
della donna diulia romana che vschontasse ghine
mici innamare auendo marito bilia sua donna la
quale fu ditanta chastitade che aquello tempo fu
esenplo atute laltre / e desendo lodetto dulia ga

ne che romanto dicendo gli uno poncio che gli putua
labocha tornando inchasa molto dolente disse allamoglie che
me non mi dicesti anzi chella bocha mifiatasse simarauiglia
fatto churare rispuse bilia / io tacerei bene fatto male
credea che questo vizio fusse generale negli huomini / e
quanto fu dalo dauer lontata dalla chastita sua p che questo
sicomprende che mai nonnarra apiacciata dabaltro huomo
// a aquesto nonpotea dire quella chauisluto piu duno
marito // Edlucrezia figliuola dibruto diceua sancto
agustino inlibro diauntate dei che andando sotto
tarquino anno chastato dicholatino conlucrezia suamo
glie exercendo dalloro molto honore egli egli suoi co
pagni sicome atanto huomo siconuenia che auea figlio
do ditarquino re deromani quegli uoggiendo lucrezia
auanzare le stelle p bellezza dilei forte mente di matto
amore innamorato // Partitosi quindi dopo pochi di
sentendo che cholatino era partito dacholazo credea
ancora // Questo sconsolato dalla furia damore sinto
sse condurno chompagno cendo alchastello dicholazo
equidi benigna mente furicceuto dallucrezia siccome
parente dimestichamente // Laquale nonsi pensa
ua lorco pensiero disotto dopo lacena essendo me
nato adormire inuna chamera che auea apresso aquella
doue dormia lucrezia siccome huomo chui lofetto a
mare a suo volere menaua non potendo dormire
diliberando adempiere lofuo volere sentendo ogni
guente allatto eplo siamo tacito che uno choltello in
guudo innanno passo daquella parte doue labellissima
mapu honesta lucrezia dormia eponendole lamanz

insulpetto disse nonfare motto dedi localtallo che gli
udo tenghiole sefacessi motto incontanente tuadorso
// Lucrezia conquesta parola suegliata nonsentendo
nella chasa p sona che auuto lapotesse dare cuegge
ndosi passo lannocchia segidisse parola auuna non
sapea che sifare // Allora sesto chominio condolcissime
parole amanifestare ilgrande amore che pleisi
credea conlusinghevole parole credeua ilfemo
animo inducere aconsentirgli ma dalluto veggiendo
che nelle lusinghevole parole nelle dolcie nonmo ue
uano ilfemo animo dilei senon come lesotile amore
mouano lafemina torre pro uo scusare minaccia pen
ualesse // a asimigliante morte stette fermo nel
pro ponimento dicendo che meglio amaua morire
// a asesto infiamato dalla furia dello inghanevole
amore veggiendo che nonne preghi ne paura dimorte
potea inchinare ilsuo animo disse poi che inquesto
se ferma enonmi vogli aconsentire / io sarro due co
se prima chio titorro lauta apresso myppetuo sarai
bituperata concio sia chosa chio auendo temorta
uadoro uno dettuoi fusi capresso dito ilporro edtuo
chio tabbia teso una contus mmadolterio echosi auerai
p duta lauta ella fama quella turbata temera equi
llo chome preghi nella paura dalla morte puote fa
re fare lapaura della infamia / e asenti ilsuo uo
lere lamatina quella rimase duadorsi cinconta
nente mando uno fante acreroma acholatino cab
ruto che dipresente chegli amici echo parenti ve
nisse allori esgiunti che furono latreo uarono nellotto to
rno dolente quanto nulma piu // Eglino veggiendo la

domandarono quello auuisse / quella disse che puota aueua
pu fama chauuea p duta la sua castita // Cpoi sua
usta almarito e disse / o / cholatino altro huomo che tuo
entrato nelle tue vestigie / e / dacontaminato il tuo
letto // ayaucidi che questo chorpo estato sforzato ma
lamente edisperata e sanza maqula / e / dico fia testi
monio lamia morte mio vi pregho che questa non
passi sonza vendetta // Cpo sapiato che sesto tarqui
no i roi stata essendo dame vscito come sicostuma
la stanotte armato chome nimicho dormendo mesa
li e facemi forza // Cpo sauoi sposo huomani egli ha
tolto ogni honore e gloria cioe vedendo il marito e lpa
dre ribellati e forte turbati vedendo sesto diadarono fa
de alle parole dilui / e chon parole laconfortauolla di
cendo che nella intenzione stata il pechato / epo ella
none auuta pechato poi che colla mente nonnoa
suta volontaria che sesuolsse nonne inpechorre no
ne tacolpa // Conquesta parole laconfortauano di
cendo contro a sesto molte parole // Allora quella disse
lauendetta disesta / io / lascio auoi come / io / asolue dalpe
chato madalla pena nonmilibero accio chomuna di
honesta enonchasta femina vuca plomio esempio esu
bito treato disatto lacoba vno chottello chauitanaua
sidiede p lo petto e chosi chadde morta // Cuccio uede
ndo lpadre / e / il marito egli altri lamentarono il pianto
e lo romore grande / e / presse lo coltello treatto chosi
sanguinoso della ferita e giuro p tutti gli dii che ue
ndicherebbe lamorte della figliuola echora bisogno
chegli chacciasse tarquino di roma chontuta lasua fa

miglia che giamai di suo parentado non lacerranno vegni
re epoi diede lo coltello acholatino esimilemente gio
ro / e / insieme cogliamici loro il pianto chon uertirono
in ira e tornarono a roma e p ranno che il popolo arro
mare portarono il chorpo in champo doglio e quini
ragunati il popolo chorsono al palagio di tarquino e tutti
ella sua famiglia tutti chacciarono via fuori di roma e
quello sesto fue passata morte aghabina ! ——•

Ancora dibono lantiche dame in loro tanta chastita de
che molte dame furono che non uolono altro marito
che per uno odiao silegge che alla moglie dambal bagli
do chella apta fusse presa da romani anzi che uolesse
unire alloro mani / Temendo di non perdere la
sua chastita prese due suoi figliuoli picolini challa
mena e insieme con loro sicito del tetto del suo palagio
intera // Legassi che antomasia moglie damasolo
che essendo morto amasolo suo marito giammai no
uolle altro marito anzi fece fare onorabilissima ar
bilissima sepoltura quanto piu potea // Dicesi
che chosi morto sempre lamaua e fu sibella quel
sepoltura che per ricordo quella tutte laltre dicano
menzogne // Cfu chostei roma dichiamata che ue
ramente fue sempre dichastita / quegli dindia e
quasi tutti glibarbari non piu mogli / era loro sta
questa leggie che morendo il marito quella mo
glie che la piu amato il marito / e che piu ellata ca
sta e onesta / e / cosi insieme chalmarito equan
do accio vengnono grandissima quistione e tra loro
per che ciascuno vole esse quella equando per
entenzia edifinito quella de / e esse quale / cioe

chatata lapri honesta quella catale riuesta cador
nassi chmoglio chapuota & contesta cala grazia gra
ndo abracia ilcorpo delmarito cchosi insiemo
sono avessi ecco disse sivecchano agrandissimo ho
nore po chasono giudichati chasto cde dacordare
chaquella chadisidera dimorire inquello modo non
na uolere dauere altro marito // Trouassi chamando
alasandro presso atena cfuggendo acciabio de alla
terra difare malzo cadendosi quidi effe schino fare
malzo sillo tradi pdanari cmissolo inmano dalasandro
& alasandro ghifece tagliare latesta & non trouan
do chisoppedisse ilcorpo rimaso intera ppaura da
lasandro che grande pena nauea messo lasua a
micha non temendo no bando / no alasandro / no anche
ra allamorte pamore diquegli chui ella buno amo
a / amato senza fine // Ricolse ilcorpo esepelilo
honoreuolemente essendo morto vaghola daqua
sti di pezia essendo ella conlui temendo no pde
re lasua chastita passe imedesimo coltello chon
che imarito fu morto echonquello sucise dicen
do che nonsi conuenia no piu uiuere poi chera mo
rto chonlui che chui era vergine rimasta & accio
chenuno altro huomo auesse chagione difarle so
rzo // Leggesi che panzi che essendo morto abbra
dasse suo marito incontanente andò allui cor
po echo uno choltello sipechosse lopetto allo sangue
chenuena facea chadere sopra lafaccia del
morto marito echosi fem // Anche sitroua che
dugnata didanio dopo lamorte didanio pche era
sua balia laconfortaua chella si rimanesse sulla vasta
// Leggesi che essendo morto potessilai nella guaer
dia roia chome uenno lanouella allasua donna la
q donna giouane honestissima incontanente sui
se // Ella minore figliuola dimandò chatone esse
ndo domandata pche no si rimaritaua equella
rispuose p che io noncredo trouare persona chemo
lesse anzi uorrebbe lamedote educhozo quali dico
do chuoglie moglie vedeuolte sidisidera lafemina
malapachuna sicche labuna echattiua apocho ghe
// Edilai medesima sidiae chepo grando tuogho
tempo imarito essendo domandata quando auea
fine lotuo pianto rispuose lultimo mio di // Dnal
tra chobbe nome anna essendo morto imarito
alcuno suo parente lodisse chesichonuenuno di
piagniere pche ave marito po che sera giouane be
lla ericha rispuose / q non uoglio giammai mari
to conciosia chosa chesio lauessi buono chome quo
llo che ebbi sempre buona compagna dino per
dello echo non morisse / & sello lauessi ueo sem
pre buona inpaura empena & nanghossa ri
cordandomi diquello chebbi buono // Edi forza
sitroua che essendo insua presenza lodato mol
to una donna chessia vera rimaritata chomanca
sera honestissima ebuona / disse lachatto ebuona
dona nosi marita pui che una uolta emaccola mag
giore essendo domandata dalla madre fusti tu
lieta dasse rimaritata rispuose si molto mano

chio non voglia pui

Quando giantichi romani hono rasono lonorevole qui
apresso appare chequando alchuna vergine onesta
ta cosi chamasse guasta vergnata passava p
roma glimperadori econsoli aziendo allordo nacha
vasi trionfali dauan loro lauda afacciuan loro mol
to honore // Trouassi duna chabbe nome vita laqua
le era consegrata alladdea vesta pche fu trouata
in adultario fu sotterata viua // Unaltra chebb
be nome chlaudi cha chera consegrata alla detta dea
essendole aposto chauea commesso adultario puole
re purghare lasua infamia vaghunato tutto ilpopo
lo diroma ando alteuare auna naue grandissima laq
uale molti huomani no nauevabbono tirato alla
terra quela naue chondno suo cardiglio chiamava
anto facciendo horazione epreghando gli dei che
chome non nonne auea cholpa diquello cheappostto gli
era chegli no tedassono grazia dimuouere quella
naue // Incontanente conquella sua cintola tiro
lonaue insino nelteuere onde fulibarata // Com
che sitrouo che abbiendo ecerti tiranni presa cha
tania emorto sidonio signore della terra presono
lesue figliuole efacendole uenire dinanzi alorecq e
quini dissono che intendauono digiacere conloro
echessi valegassono equelle essendo tristissime ve
dendo illoro padre morto alloro citta presa cho
prendo latristizia fatto una infinita letizia consida
rando chemuendo chonuenuia loro perdere lachi
nita facciendo vista dibellarce pigliaronsi insieme
plemani egittarsi tutte insieme inuno pozo chepresso
aquidi era echosi morirono // Anche sitrouo che uergin
do nouelle alla figliuola dimontano prencipe dimoni po
sitalvo comte leostino ilquale douea esse suo maruto
era stato morto nella battaglia di la mia tima incontra
nente sucese diciendo auengha chegli may nonn auo
sse tochato datiuore sempre era congiunto conlui // E
semi uicon uenisse umaritare parecchbbono esse stato
conduce maruti laquale cosa annulla chasta donna sico
nosce // Anche silegge che tra quagli dimassina equo
gli dispanzia amassina quidi fu con pcese cauduto
esse sforzata enonsi trouo una sola che nonuolesse
innanzi morire chepdere lasua uergnita plaqua
cosa nafu vasse trealoro, causa trealoro grande guer
ra emolte battaglie // Trouasi chetrouando seo auisto
dides morto lopadre distifalides pche nongli uolle
dare pmoglie stifalide sua figliuola quella sifuggi al
tempo della dea diana equidi sllascio anzidua sotte
rrata chenolaue pdare lasua uergenita etcosi in
tegli innuno atto pla quale cuntrita ilpopolo com
mosso arramare ussisse auestoide equandi caccio
lamorte dilei edelpadre // Leggesi che aestomone
auendo preso 15 uergine diquelle dilacedonia la
quale insieme chonnaltre sagrificauano altarpio
di iachim emenandole lanotte pgrandi fti alcuno suo
compagno nenolle sforzare una onde aestomone
incontanente lucise edicendo chepcosa delmo
do nonsi conuenuia torre uergnita spreziale mon
te pforza // Onde furono lauergine ucompierate

daloro padri // Duono dopo assai tempo chaddetto avisto
mono fupreso da pagli dilacedonia adomando esso
morto questo / 15 / vergine presso dalui finono alloro
padri e aloro parenti / e amici commolti e solo atubono
adoperarono lo suo schampo dicendo egli a confuso que
lla chosa laquale essendo tolta avisti turco nonsi puo
vedere chelui chi egli amania p confuare intocca
lanostra vergineta e p schambio dicio vogliamo noi
alui confuare lauita p laq̃le chosa saumilo glu
nni dicolovo che pochi amano lasua morte // C
due figliuole dilogrado essendo una notte sforzata
dadue giovani incontanente fucisono dicendo che
allora volsono p dove lauita chella vergenta //
Anche siteona chiamando gli franchi gli presa lacq
pta damacha finono presa pui dottomila vergine le
quali tute siteonavono inconcordia diuolere mnam
zi movere che p dove lalovo vergenta giudando che
ladonna honesta ea meglio p dove lauita chella
che sta conesta femina // E giudichiamo che avendo
vinti quegli ditebo p essa una vergine avolersi
fare moglie equella non volle dicendo che non
volevia p dove quella cosa che vincompetesse no
potevia giammai essi avenia pui ragioni p dando
uenia volere luna p che era presa p che a quello
le mente potenia esse sforzata laltra che esse
ndo moglie di michamo era vana e pui altre ragio
ni esono mappoi quegli disi dicendo pur davere go
ir dilei essendo in lui parete della sua forza quella

vergiendosi apunto dovere vistire vompotea preso
uno coltello e lomadesima sua e dicendo setu vogli il
corpo prendilo che quello nonti posso fugire malanno
nano avere // Dnaltra dimia donna essendo sforzata
dauno dimia donna siteona che dopo ilfatto mostrava
dessere dicio alegra poi essendo chelui adormentato p
vino coltello cucisolo apoi chebbe lui morto sanza
delimandare dicendo poi chio p duta lamia vergenta
che a vinio talovo e mio honore e ancora afatto be
detto de cubatori ne meconvene chio muio pui

Anchora negli antichi principi fumolta continenza
alla nuzia p che non desideravano dilignaggiare
pagustare pechunia magliere / e onore e gusto
e dare edifendere la sua publicha // C dicio nacque va
lovo che essendo achusato scipione huomo savio e
de che dovea avere guadagnato molto / ovo / vispue
se / io / vinsi tuto afliccha e sotto mise la alcomune
duoma entrata chosa nave chai / dimandando quella che
mio potesse dire sanza propia mente / e uno magi
che sempre poi fu p sopranome chiamato afliccano / e
anche disse negli afliccani nelli assa gliazza lomio
fratello pottesse fare diventare avaro macastbu
no dinai bene essere pui vicho dinudia che dispechuno
quasi dicendo che p le mangiammo chose avevamo
fatte p la grande licatta molti ginudiavano // C
navea valerio diquello antiche romano chiamo el
quale usava mente fu p de specchio delialtade / e a
sempre diromana chomina che vegiendo allui an
lacciadori dasalerno atrovandole asedere luno schogno

mangiava in mischo della quale dittera si lamenta dargento e ouro senza fine e essendo dom andato pquale chagione mangiava in quali dittera rispuose pla vilanzza che io poto alla ventura // Da sapete chel mio padre faceva dittera e subitamente sono venuto atanto honore che sono ra/ nauoglie montate insuperabile ma sempre quando mangio mi uoglio ricordare che furono gli miei antichessori e questa continanza ebbero e in loro selo pche amauano la ra publicha piu che alle popie utilitadi // Cicerone di ce balerio nascheuno de fare meglio alla ra publi che che ha popi fatti dicendo che meglio era poueri vere richo imperio che richo e buono torniare pone re e passo equum pone molti e sempre dipui consoli re mani che pstare chi mare gli fatti del chomune laca uano gli loro propi e impoueriuano pmodo che alle loro figliuole none auieuano dichessi mare tare // Im zi conuenieuano che s sanato le mari tassono e calcuno nella fine no trouandosi del suo siche sipotassino sotterare fu dal comune sotterato // Cpo bene disse santo agustino che chi bene guarda pui che dadolersi dele antiche pouerta si trouo fermeza di buoni costumi di tutto bene // Gianella richeza si trouo crudelta inimiquita di laquale vengha spes lomenti decatadini ~~spero~~ speglio fa alla scripta che no fanno dinanzi // Cdicio dissero gli antichi poeti poi che alla pouerta bene mano lomondo si riempio di ogni male

mangiava in mischo della quale dittera si lamenta dargento e ouro senza fine e essendo dom andato pquale chagione mangiava in quali dittera rispuose pla vilanzza che io poto alla ventura // Da sapete chel mio padre faceva dittera e subitamente sono venuto atanto honore che sono ra/ nauoglie montate insuperabile ma sempre quando mangio mi uoglio ricordare che furono gli miei antichessori e questa continanza ebbero e in loro selo pche amauano la ra publicha piu che alle popie utilitadi // Cicerone di ce balerio nascheuno de fare meglio alla ra publi che che ha popi fatti dicendo che meglio era poueri vere richo imperio che richo e buono tornare pone re e passo equum pone molti e sempre dipui consoli re mani che pstare chi mare gli fatti del chomune laca uano gli loro propi e impoueriuano pmodo che alle loro figliuole none auieuano dichessi mare tare // Im zi conuenieuano che s sanato le mari tassono e calcuno nella fine no trouandosi del suo siche sipotassino sotterare fu dal comune sotterato // Cpo bene disse santo agustino che chi bene guarda pui che dadolersi dele antiche pouerta si trouo fermeza di buoni costumi di tutto bene // Gianella richeza si trouo crudelta inimiquita di laquale vengha spes lomenti decatadini ~~spero~~ speglio fa alla scripta che no fanno dinanzi // Cdicio dissero gli antichi poeti poi che alla pouerta bene mano lomondo si riempio di ogni male

cmangiava in una scodella dilegno presentogli molti doni doro e dargento dicendo che no si conueniua atanto huomo dimangiare in mischo della dilegno man dro // Allora quegli sorridendo rispuose io non giudi co che voi siate venuti vilanamente mangi siete ve nuti indanno vedendo questo ero / Gianni tornare te aquegli di salerno e dirate che io uoglio anzi si piove gente richi che essere richo // Ricordatemi che pui conueniente quello che auenire ebbono // C dilui si trouo che auendo sconfitto pirro re di tutta lapuglia che si innumerabile quantita non e falso pui nouelle che auesse lapui vile della ste // Cllo simile narra valerio del buono fabrizio lultimo di che essendo gli mandati da cagliani molti doni doro e dargi ento tutti gli rimando indietro dicendo che non uole ua sapone quanto alla vita della sua famiglia basta sse dicendo che chi in molte cose possedea no nera richo maquegli che poche cose desiderauano // Nar ra ancora valerio di quinto di tebarane che quegli di tolosa hauendo trouato mangiare essendo console in mischio della dittera fecono festa uasella notte do ro adunanza apresentarono ghiotte allora quegli disse ritornate ogni chosa indietro aquegli di tolosa chella pouerta suole sodisfare manone allacontin nza dicendo quegli che pouero nona nepuote auere ricchi non uole apunto auere non ne dotto pouero macontentarsi // Csimile sinanza della grande co tinenza di tito idio // Re di cicilia dquale sempre nā

grangiava

Per quelle cose chesono dette disopra apparue a un
dante monte come giantichi nondisdegnauano
di signoreggiare per superbia dpauo ganzio masolo
per accrescere lapublicha in confusione quelle sfa
tichauano conlaueno cinico inlode digiulio cesare si
ffacciò chiamai nondisse alsuoi chauallieri andate //o
africani andiamo dicendo chollafatichа pantiapato
insieme colsignioreggiare pare asudditi suoi assai minoredilu
singarsi chenno suo chauallieri bennno allui essendo dette
lo pareri chemibenissi adaiutare auna cotione allora
cesare giudicò uno auochato chandasse conlui allo cha
ualiere quando io combattero per nuno schambio missi
ello fanto chauea uccisute piu schoperte // Allora
cesare borgo grandesi ando conlui dette chosi assecu
ngato come superbo // Onde cesare disse chenonsia
fatichaua per esser tenuto charo damici chauallieri no
sa che anno sisia // Allo simile singarsi dalchostei gne
ro lua esperziale mente apruncapi // Contasi du
no antichо re chauendo menata lanotte lasua gie
nte presperi eduno luogho ulsuoi chauallieri essendo
ipsi chabiti piu uolte batte gruano forte mente lo
re perche glimeno presi dueesi luoghi glimenaua // C
hue accorgendo ando adaiutargli quando lebbe atato
sibisse lore poi auuto molto bestemiato antichono re
ora silo rimorchiano perche lonne atanto usanze // Cquan
ta fu lasua umilta chendendo tante parole disse vi
lane nonne isdegnio dicendo alre asuoi chauallieri a
daiutargli :

Echome giantichi filosafi fassono partiti dastuti uni
ti appare per entiche scripture sicome diace tu
lio filosafo nonne altro senonne una coltura della

nima // Laquale monda eduide daluomo ogni bizio
// Capacchia lanima afare buoni frutti positroua
chepilato filosafo contutti glisuoi discepoli emolti altri
filosafi siparti datem condanno astare inuna villa
presso aqui anno miglio // Laquale sichiamaua alcha
demia chauea continouo tremuori eluogho stauale
con molte pothenzie // Cquello feceron acio che per
lapaura fattanessono daogni bizio eluitio // Cinten
desono solo allo studio epo sono ancora chiamati ustu
dianti achademici per lauilla sopra detto // Anche uan
daron astare per che nonsesono chosa chegli facessono
pechare ocessare dallo studio // Diacendo che niuna cho
sa ci spesso mirauano eparue chuna aquella cosa de
lla quale altri piu esser presso // Cdiadiste pitago
ra chequegli filosafi chenano chiamati dialmati chabi
tauano soli pedisceti perche esser impediti allo studio e
pnonuedesse chosa chegli inducesse apechato // Dale
uio narra della contenza dideo anne filosafo chenne
gando allui allosandro trouollo sedere alsole eddisse
io tipregho che sette ai bisogno diuilla chetu mediti
chi // Equi tornando allora diogene nonlauendosi
desedere disse huomo nonsa bisogno prestanza
// Aquella chemai tolto nonmi potresti dare // E
questo disse per che allosandro giustana dinanzi al
sole sforzandosi diuedere sedalla sua continenzia
uenasse // Per chemai nonuolle possedere alcuna
chosa epiutosto auerebbe uinto euinse alesandro
dario che diogene // Cfanchi diace che uicho epiu
potente diogene che alesandro il quale possedeua
tuto ilmondo per che ano piu quello che diogene no

nave̅bbe boluto dare̅ e inquello di fu alexandro bin
// Che trouo huomo achui nonpote̅ noddare̅ notare̅
nulla // Q dilui parla quello alto filosafo diacendo
diogene famossisso filosafo fue vicpiu potente che
alexandro pche̅ uinse lanatura humana // Poi che
essendo discepolo diaristine ilquale nuno discepolo
tenne̅ dacerto tenpo innanzi valendo chacciare
dasse diogene come ghaltri facea nonpuote̅ // Ma
fine sillo minaccio dicendogli comuno bastone che dal
tuo sfuggio mi facce̅ partire // Q dilui pla / auzio / e
dice che pla sua continanzia nonsi uestiua quando e
ra chaldo sanone di panno lino equando era freddo si
le adopriaua lo suo abo // Lo suo bichiere era uno nappo
dilegno / alla sua chasa era una cesta laquale sinolge
ua come sinolge ilsole / quando era duna no sinogia
ua tabacha uerso ilsole dalstate locentrario / Lo suo
aiuto sicra uno bastone papoggiarsi chera vechissimo
locabo chiedeua epiu nonchiedeua chegli bisogna
sse ppolta // Q stando uno di vidde bere auna fonte
uno uillano aqua conmano // Allora quegli sipto bia
chapo equando egli fosse continuato / disse / io / no
sapeua chelanatura auesse fatto alluomo unappo
equanto egli fosse continuato lasua mocta todimo
stra // poco che andando lui con altri suoi compagni
auedere una fossa do honfia dasi / stupuose umalo
che lafebre nella bia onde egli sipuose asedere
alato alla bia // Allora glicompagni volendo saue re
nire uno cauallo ouuero uno chane̅o ppoche sus
sero che meglio potesse uenire quegli disse che
no uoleua anzi onde astare sotto uno albero edisse

lore / andate auedere lafesta / io / intendo stanotte bin
cere lafebbre // Alla febbre uincera me essio bince
ro lor uoleo auedere / essella uincera me sendero
aglialtri dellaltro mondo // Q quivi uo nessuno stando
disse io bincero lafebre enone lafebre me cacciera
me echasi lanotte morì // Q disocato tebano ilquale
fu richissimo sinacque che andando egli ppredica
re egli filosofia adatemi fitto molto ore ilquale
auenne immare dacendo andare era male copidita
// Io uoglio afo schare voi anzi che hor afo ghiate
nte pensando nonpotere insieme possedere di
ctu eriches̅a // Allo simile nacque senacha che a
uendo demetreo pretto macchatta filosafo ilquale
era fuggito poi che nemici auenano pretta lasua
cipta edomandogli segli auesse nulla ppduto ri
spuose che no che ogni sua chosa auesse secho / e
si auesse ppduto ifiglinoli e lla famiglia maquello
disse concio sia cosa chesio non riputasse quello che
ra sotto laforza dellafortuna echepotesse ppdere ma
solo diceua chera suo quello che nonsi puo ppdere
edoue lafortuna nonna potere ace̅ la sapienzia
ella uirtu // Anche nonsi riputauano ghantichi fi
losafi che beatitudine fusse i tali beni chessi posso
no ppdere // Q dio disse valerio che essendo dima
dato amasagore chi fosse beato rispuose nonesimo
diquegli che credete / a quegli ebeato ilquale
uoi pensate che sia misero / certo uolete dire voi
tenete beato quegli che molto ucchio / e dio dice che
quegli ebeato che / molto sauio e ciuizzato che ui
chega che no si ueggiono e nonsi possono ppdere

Detto della continenza seguita anne dare della se
conda parte ane della chlemenzia edicesi che
tachlemenzia nonne altro senone temperan
za dira auendo podesta diuendichare lofese o
uero seuita dennagiore contro almmoue ouero
inchinamento dellanimo amiti ghane lapena de
bita // Edicio dice senacha che lachlemenzia
epiu piena conetta chenone ilpardonare impe
ro chessi comegli dare chlemenzia nonne altro
senone remissione debita pena // Epoio apare
che chlemenzia sie inquatro modi primo anne
chanpasione effetuale mente pdonare achi ma
le fatezza adonare nonche agrati maziomdo
agli ingrati e nondegni quarta uerso aogni giente
esse humile // Edicio disse senacha chenuna cosa
etanto bella incielo chauegnia quanto lachlemen
zia / edicio ponne esenpio delio re dipugla nonna
anche dapugnare come anno laltre ape pnon po
tere esse ecu dale ofanze uendetta pe chelassa
lauendetta adio / equesto esenpio siconuene
mostrare / al re acio chenonsi uergongnino
difare quello che fanno gli picholi animali // Ch
questa chlemenzia diprincipi narra valerio chea
uendo marcho marcello presa seracosa essendo
insulla rocca euedendo lafluzione dipresi edo
morti diquella cipta chepiansse sifortte chenuen
do una latera inmano nonlia potte compiere dilegia
re // Enarra valerio del pardonare achui male
fatto eddare achinonne degnio che pponpeo romano

edessendo egli menato leghato dinanzi nonllolasciò sta
re dinanzi dasse ginochione anzi lofeciò leuare elaco
rona dellaure ghaeva stata leuata dichapo conbenigne
parole gliele ripose inchapo amonendolo chefussie a
micho deromani echefacesse bene sichecopriassie
lamicizia romana dicendo chechosi cò bello sape
re epdonare auinti chome sapeua vincere //

Lesimile altresi valerio narra dipaolo consolo di
roma vedendo come ghaeva mandato dinanzi
uno prigione nobile huomo incontanente uole
ndo si ingino chiene nallo sfacesse anzi lopresse pe
mano efeceglisi sedere allato / econfortollo epoi
lotenne secho alla mensa dichè sinaeva dicesene
che essendogli detto chome chatone suo nemicho eo
morto disse / oq o grande inuidia della sua gloria // E
do auto riuendo lui / epla sua molta bnta rubandi / o
ellifigliuolo erendè loro tutte lelore possesione // E
simile mente ciesare essendogli presentata latesta
delsuo nemicho pompeo piansse conquella dicendo / o
disideraua sempre lauittoria sopra te nonpotenti mo
rire mappotenti pdonare // Edicio amaestra uer
silio ghprincipi esen. esanto agustino nellibro de
ciuitate dei nariia / et dice chelusanza dichi uoglia
roma siere questa // Ltempo dipace veggiamo conbuo
ni chostumi dilegi // Ltempo diguerra pdonare alcuo
posti euinti econbatendo eresistere asuppli / epo di
sse uno savio loprincipe dete / esse tendo epigro in
dare lapene mapdonare edare ipremi dopo
esse tosto euelocie /

Amen deogratias